



Adorazione Eucaristica

Il Sacro Cuore manifesta la volontà divina

*a cura di don Luigi Marino**

Guida: Adoranti ci inchiniamo alla presenza viva di Gesù, che ci comunica, ancora una volta, tutto il suo amore. La Chiesa da sempre narra *«da una generazione all'altra»* quello che Gesù ha fatto per noi, riscattandoci a caro prezzo, affinché la nostra fede e la nostra carità crescano di giorno in giorno attraverso la partecipazione al banchetto del sacrificio eucaristico: memoriale della morte e risurrezione del Signore nostro Gesù Cristo.

Canto di esposizione

G. Sia lodato e ringraziato ogni momento

T. Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

G. Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo.

T. Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

G. Al Signore Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore, che ha voluto rimanere con noi nel sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, onore, gloria e benedizione, ora e nei secoli dei secoli.

T. Amen.

G. Eleviamo a Dio Padre la nostra lode e il nostro ringraziamento per averci dato il vero cibo e la bevanda di vita.

G. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

T. È cosa buona e giusta.

G. È veramente giusto renderti grazie, e benedire il tuo nome, Padre santo, Dio di misericordia e di pace. Tu hai voluto che il tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, ci precedesse sulla via del ritorno a te, termine ultimo di ogni umana attesa.

Nell'Eucaristia, testamento del suo amore, egli si fa cibo e bevanda spirituale per il nostro viaggio verso la Pasqua eterna. Davanti a questo pegno della risurrezione finale, cantiamo la tua gloria:

(Prefazio III della SS. Eucaristia)

Tutti cantano la dossologia trinitaria:

**T. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Com'era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.**

Silenzio prolungato per l'adorazione personale

Salmo responsoriale (Sal 145)

Canone: **Misericordias Domini, in aeternum cantabo!**

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. **Rit.**

Grande è il Signore e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare.

Una generazione narra all'altra le tue opere, annunzia le tue meraviglie. **Rit.**

Proclamano lo splendore della tua gloria e raccontano i tuoi prodigi.

Dicono la stupenda tua potenza e parlano della tua grandezza. **Rit.**

Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, acclamano la tua giustizia.

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. **Rit.**

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. **Rit.**

Silenzio prolungato per l'adorazione personale

Lettore: Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Matteo 26,36-46

[Terminata la cena,] ³⁶Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». ³⁷E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me

questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». ⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? ⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». ⁴²Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». ⁴³Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. ⁴⁴Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. ⁴⁵Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. ⁴⁶Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Silenzio prolungato per l'adorazione personale

Guida: Signore Gesù, nostro Salvatore e Maestro, noi ti adoriamo con viva fede presente nel Sacramento dell'Eucaristia. Siamo venuti a te per rispondere all'invito, che facesti agli apostoli, di vegliare e pregare almeno un'ora con te.

Tutti: Infondi in noi, o Signore, un grande disprezzo per il peccato, che fu la causa delle tue angosce mortali. Donaci un grande amore verso di te che, avendoci amato per primo con un amore senza limiti, hai preso sopra di te i nostri peccati per riconciliarci con il Padre mediante la tua umana passione.

Guida: Salvatore misericordioso, l'Eucaristia, che adoriamo, ci ricorda il tuo testamento di amore e l'angosciosa agonia della tua anima, triste fino alla morte. Sappiamo che nel calice amaro c'erano anche le nostre colpe e le nostre infedeltà.

Tutti: Purifica, o Gesù, la nostra anima, liberaci dalla superficialità e aiutaci a non cadere nella tentazione. Nei momenti bui della tribolazione e dello scoraggiamento, fa' che imitiamo te, che, nella preghiera, hai trovato la forza di aderire pienamente alla volontà del Padre e di affrontare con coraggio la tua passione. O Gesù, ti ringraziamo, ti amiamo e ti rendiamo lode, nei secoli dei secoli. Amen.

Silenzio prolungato per l'adorazione personale

Canto

Per la riflessione

Anche se conosceva da sempre il suo destino, Gesù prova tristezza e angoscia, si sente braccato, afferrato dalla morte e chiede umilmente aiuto e sostegno ai discepoli, che non riescono a vegliare e a dare conforto al suo tormento.

Gesù si allontana anche dai suoi più intimi, sente il bisogno di stare da solo per poter fare dell'ora della misericordia "la sua ora". Perché è proprio questa l'opera del Cristo, il Dio fatto nostro fratello: abbracciare la volontà salvifica e santificante per ogni suo fratello, per ognuno di noi.

E così, il Getsemani, con il Cristo agonizzante, è l'unico luogo capace di vita.

Il grido di Cristo si spegne nel cielo impassibile ed immenso. Il Padre sembra assente con le sorgenti sigillate della sua dolcezza. Gesù si sente veramente solo, non ha nemmeno il conforto dei suoi amici; nessuno sorregge la sua mano mentre si appresta a bere il calice colmo di amarezza. Eppure sono lì accanto, a un tiro di sasso, così si alza e muove i suoi passi verso di loro per chiedere il loro aiuto. Dio ha bisogno degli uomini, “ma li trova addormentati”.

Forse dappprincipio avevano tentato di vegliare, secondo l'esortazione del Maestro, ma poi erano stati vinti dalla stanchezza. Gesù li guarda... Quale amara esperienza dell'amicizia umana!

Tra tutti i discepoli, uno solo è sveglio: il traditore, che, al di là del Cedron, sta mettendo in opera il suo tradimento. Loro, invece, gli amici, gli unici, dormono. La sonnolenza appesantisce loro gli occhi e gli animi, rendendoli incapaci di rispondere a Dio mentre agonizza. Il Cristo è solo davanti a quei tre assonnati. Solo a soffrire. Solo a pregare, solo a trasformare la sua umana volontà nel “sì” alla volontà divina. E la preghiera di Cristo diventa un “grido” di amore e di fede al Padre «che può salvare dalla morte» (*Ebr. 5,7*): un grido che viene dai tessuti di un giovane corpo, che non vuol morire, da un'anima che sente ripugnanza della sofferenza e del disonore. Nel calice che sta per bere c'è la passione imminente, feroce e disumana. Tutto egli vede nel calice con implacabile chiarezza. E nessuna

illusione, nessuna speranza sono ormai possibili. Nel calice c'è anche la passione morale, infinitamente più dolorosa e mortificante di quella fisica. Nessuno, meglio del Cristo, comprende tutta l'incommensurabile malvagità del delitto che stanno macchinando gli uomini, gli stessi che Cristo ha tanto amato. Nel calice c'è, perciò, il peccato dell'umanità, da quello di Adamo al peccato dell'ultimo uomo, che Cristo deve espiare. «Colui che non conosceva il peccato, scrive san Paolo, Dio lo trattò da peccato in nostro favore» (2 Cor. 5,21). Lui, l'Unigenito del Padre, l'unico puro, immacolato, è diventato il peccato di tutti noi per la nostra salvezza. Isaia aveva previsto chiaramente questa paradossale sostituzione: «Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità» (Is. 53, 5). Nel calice ci sono anche le miserie, i dolori, le sofferenze dell'umanità. Ancora Isaia dice: «Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori» (Is. 53,4). Questo è il calice che il Cristo deve bere, esaurire fino all'ultima stilla. Ma, davanti a questa impossibile mistura, tutta la sua umana sensibilità si atterrisce e con il grido della preghiera si butta tra le braccia del Padre dicendo: “Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà” (cfr. Lc 22,42).

Silenzio prolungato per l'adorazione personale

G. Fratelli e sorelle, il Figlio di Dio, che, dopo averci donato il suo Corpo e il suo Sangue, nella notte della passione, ha sofferto la dolorosa agonia ac-

cettando di andare incontro alla morte per la nostra salvezza, rivolga a noi il suo sguardo di misericordia e ci conceda di corrispondere al suo amore e alla sua grazia. A lui, con profonda riconoscenza, rivolgiamo la nostra preghiera:

L. Fa' che ti amiamo come tu ci hai amato.

T. Fa' che ti amiamo come tu ci hai amato.

- Signore nostro Gesù Cristo, che ci hai trasmesso nell'Eucaristia il tuo testamento d'amore per noi, noi ti preghiamo:
- Signore Gesù, che nell'Orto degli Ulivi ti sei prostrato con la faccia per terra in adorazione al Padre, noi ti preghiamo:
- O nostro Salvatore, che hai provato la paura e l'angoscia, ma non hai rifiutato il calice amaro della passione, noi ti preghiamo:
- O Agnello innocente, che ti sei lasciato condurre alla morte e, maltrattato, non hai aperto bocca, noi ti preghiamo:
- O divino Maestro, che ti sei fatto per noi obbediente fino alla morte di croce, noi ti preghiamo:
- O Re glorioso, che per noi sei stato inchiodato su un patibolo infame tra due malfattori, noi ti preghiamo:
- O Vittima santa, che morendo hai vinto la morte e ci hai donato la salvezza e la vita, noi ti preghiamo:

- O Redentore nostro, che hai steso le braccia sulla croce per stringere a te tutto il genere umano in un vincolo indistruttibile di amore, noi ti preghiamo:

G. Nel Getsemani, il Signore Gesù, rinnovando il suo “Sì” obbediente e sofferto al disegno di amore del Padre, ci ha amato fino alla fine. Con la consapevolezza di essere figli nel Figlio, nell’unità dello Spirito, rivolgiamoci al Padre con le parole che Gesù stesso ci ha insegnato:

T. *Padre nostro*

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui.
Et antiquum documentum novo cedat ritui. Praestet
fides supplementum sensuum defectui. Genitori Geni-
toque laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et
benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio.
Amen.

Sac.: Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mira-
bile sacramento dell’Eucaristia ci hai lasciato il me-
moriale della tua Pasqua, fa’ che adoriamo con viva
fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per
sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu
che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Benedizione Eucaristica

Acclamazioni

Canto finale